

# D'Alema risponde

## Le buche delle strade di Roma

Caro D'Alema, ho trovato il suo giornale per caso a casa di un'amica e mi sono detto: proviamo un po' a scrivere, forse mi risponde. Le questioni da sottoporle riguardano la nostra città, Roma, sarebbero tante, ma le parlerò di una che mi sta a cuore per l'incolumità mia e di tante persone che si spostano in motorino. Le buche! Ho letto che la consigliera Monteforte ha ancora la delega per le due ruote e devo dire che molte cose sono state fatte, per esempio i parcheggi, anche se ancora non bastano. Ma il problema delle buche è ancora in gran parte da risolvere. Mi chiedo se fosse possibile utilizzare i «nonni», i pensionati: potrebbero segnalare le buche del proprio quartiere in Circostrizione e quindi fare un monitoraggio continuo, perché spesso anche nelle strade riasfaltate vengono lasciate dalle ditte buche o tombini scoperti. Mi domando: forse il Sindaco non usa più il famoso motorino?

Giorgia Antonelli

Cara Giorgia, le rispondo concretamente. A Roma opera dal 1994 una struttura che utilizza i cassintegrati in lista di mobilità per la sorveglianza e la segnalazione dei danni stradali. Una volta segnalati i danni presso il XII dipartimento (Lavori pubblici manutenzione), si provvede direttamente alle riparazioni da parte del Comune oppure si dà mandato alle imprese di intervento. In questa azione, nel 1997, sono stati impegnati ben 50 miliardi, una cifra cospicua. Tenga presente inoltre che una delibera comunale impone alle imprese che eseguono le riparazioni l'uso dei più moderni materiali per evitare successivi cedimenti o avvallamenti del manto stradale, e che le circoscrizioni, nel dare in appalto i lavori, chiedono alle imprese di investire tra il 15 e il 20% dell'importo nella sorveglianza e nel pronto intervento (24 ore su 24), sia su strade di proprietà del Comune che su strade private. Non è abbastanza? Comprendo, mamma sembra che l'Amministrazione comunale stia facendo un lavoro per risolvere questo problema. Anche se il sindaco non va più tanto spesso in motorino.

## L'Europa unita e la sinistra

Carissimo Massimo, approfitto del terminale di un mio amico per inviarti questa mia. Ho letto che nel corso dell'ultima direzione Ds tu hai sostenuto che alle prossime elezioni europee è giusto che si pensi al Pse, prima ancora che all'Ulivo, visto che in Europa il socialismo non è morto. Giusto. Ed allora perché non verificare se esistono le condizioni politiche per presentare, qui in Italia, liste comuni tra tutte le forze di sinistra e socialiste (Ds e Sdi) considerato anche che questi aderiscono allo stesso partito del socialismo europeo? Ti chiedo questo anche in riferimento alla tua responsabilità di vice presidente del Pse. Sarebbe un grande evento storico - politico presentare la sinistra italiana, per la prima volta, unita alle elezioni europee.

Damiano Vitagliano

Caro Damiano, non so se sarà possibile realizzare in tempi brevi, entro le prossime elezioni europee, l'obiettivo che tu auspichi. Noi lavoriamo da anni, con pazienza e

## Il trionfo dell'Euro poi Gelli e Cuntrera È ora si vota...

Caro D'Alema, abito a Piacenza e sono un convinto elettore dell'Ulivo. In questi due anni il governo ha fatto del bene al paese. So che cosa significano per il portafoglio di una famiglia il calo dell'inflazione e l'ingresso nell'Euro. I sacrifici che ci avete chiesti non sono stati inutili. Adesso bisogna pensare al lavoro, soprattutto per i giovani. Però nelle ultime settimane l'Ulivo e il governo hanno cominciato a traballare. Prima i ritardi di fronte alla tragedia di Sarno, con le successive polemiche. Poi la fuga di Gelli, quella di Cuntrera, con le dimissioni non dimissioni di Flik. Ancora: si sta facendo tutto il possibile per riacquiescere? Non è accettabile che criminali,

che è così difficile catturare, possano fuggire per colpa di leggi inadeguate o di sciatteria. Credo di sapere quanto è difficile cambiare le cose in Italia, dopo decenni di malgoverno e di non-governo. Ma a Piacenza domenica si vota, e in questi giorni ho ricominciato a sentir dire, anche da elettori dell'Ulivo, cose non proprio rassicuranti. Mi preoccupa sentir dire: «Tanto in Italia si sa come vanno le cose».

Io domenica andrò a votare, convinto, per la coalizione dell'Ulivo del Comune di Piacenza. Ma ti chiedo, caro Segretario: cosa ti senti di dire agli elettori un po' frastornati dalle vicende di questi giorni?

Fabrizio Bernini

## Mali antichi, nuove risposte

CAROLBERNINI, il voto di domenica è un appuntamento rilevante, intanto per una ragione generale. Una tornata elettorale, sia pure limitata, è sempre un termometro dello stato d'animo, un misuratore degli orientamenti politici generali di settori dell'opinione pubblica. In secondo luogo, il voto amministrativo ha un rilievo particolare per noi, per una coalizione come la nostra che governa la maggior parte degli Enti locali del paese, ed assegna alle autonomie un ruolo crescente nella nostra vita democratica. Io non ho potuto partecipare come avrei voluto alla campagna elettorale per gli impegni parlamentari e la difficile discussione sulle riforme istituzionali, ma ho avvertito, nelle località in cui sono stato, un buon clima intorno al nostro partito e alle nostre liste. In particolare mi ha colpito la Sicilia, una realtà nella quale mi sembra forte la voglia di legarsi al cambiamento in corso in Italia, confermando le buone amministrazioni del centro-sinistra e spezzando un certo isolamento politico che si realizza in quelle città finora amministrata dalla destra. Sono fiducioso sull'esito del voto. La buona amministrazione locale ha fatto sem-

pre parte delle migliori tradizioni della sinistra italiana, ed oggi è una delle componenti fondamentali del rinnovamento e della modernizzazione del paese. Mi pare che, anche in questo turno elettorale, e possiamo presentarci con bilanci confortanti, risultati concreti conseguiti, con candidati capaci e programmi adeguati per i prossimi anni. Mi auguro per questo che, a Piacenza come altrove, l'Ulivo possa ottenere un buon risultato. Naturalmente capisco che gli avvenimenti di questi ultimi giorni, venuti dopo lo straordinario successo conseguito dal governo con l'ingresso nell'Euro, possano creare qualche sconcerto. Ma vorrei invitare te e gli elettori ad una riflessione più generale. Il cambiamento di questo paese è necessariamente un processo lungo e faticoso. Non è possibile riparare a guasti ultradecennali, in tanti campi, nello spazio di un anno o due. Intendiamoci, io non partecipo al facile gioco del rimpallo di responsabilità né rincorro dietrologie, come spesso si fa nel nostro paese. Dico che quello che l'Italia è oggi, nel bene e nel male, dopo cinquanta anni di Repubblica, è responsabilità di tutti, non solo di chi ha governato. L'eredità che abbiamo raccolto è pesante, gli italiani hanno chiesto a noi

(io penso non casualmente) di cambiare in profondità: leggi, consuetudini, stili di vita. E noi stiamo cercando di farlo, dal governo. Ma ci vuole tempo, metodo, pazienza e determinazione. I fatti inquietanti degli ultimi giorni, la fuga di Gelli e di Cuntrera, dimostrano che bisogna fare ancora molto per superare incrostazioni burocratiche, sciatteria, disfunzioni. Noi chiediamo semplicemente che si faccia presto e bene: accertando e sanzionando le responsabilità specifiche, rendendo operativo e funzionante un rapporto continuo tra i diversi organi dello Stato, completando l'approvazione dei disegni di legge presentati dal governo per adeguare e rinnovare l'organizzazione del sistema giudiziario italiano. Questo c'è da fare subito. Ai mali antichi dell'Italia non si rimedia con le vecchie polemiche, ma con il lavoro e con il cambiamento. Oggi, per il governo nazionale, è il momento di darsi da fare per risolvere i problemi. Alla fine del cammino tratteremo i bilanci, vedremo chi ha lavorato meglio e chi meno. Per ora, domenica prossima, ad essere giudicato sarà l'operato di molti amministratori locali. I democratici di sinistra, puoi essere certo, affrontano la prova con tutta serenità.

preoccupata della crescita di istituzioni politiche sovranazionali considerate come un peso insopportabile rispetto al dinamismo dei mercati; l'altra di impianto nazionalistico, che comincia a mettere radici in forme diverse in alcuni paesi europei, e che cresce nel timore della globalizzazione, nella riscoperta dei «valori nazionali» come forma estrema di protezione.

Entrambe queste correnti non possono ambire a porsi alla guida della costruzione europea. Sono i socialisti ad avere storicamente questa funzione di guida: questo è il tema del dibattito che abbiamo sviluppato anche nei giorni scorsi ad Oslo. Per le responsabilità continentali che la sinistra europea ha, essa deve quindi costituirsi in un grande soggetto politico sovranazionale, definendo i pilastri della propria politica, a partire dalle elezioni del '99, cui dovremo arrivare - io spero - indicando un programma ed i nomi di una squadra per la Commissione europea. Così metteremo il Partito del Socialismo Europeo al centro di una campagna elettorale veramente europea, e porremo le basi per un nostro rilevante successo.

## Questionario iniziativa Iodevole

Caro D'Alema, dal dicembre '96, con cadenza semestrale, l'Unione regionale del Pds dell'Emilia - Romagna invia, ad un campione rappresentativo degli iscritti, un questionario per conoscere opinioni ed atteggiamenti sui principali fatti politici e sociali. Il primo questionario (dicembre '96, 1334 rientri) era prevalentemente dedicato ai temi politici del momento, e a quelli della partecipazione degli iscritti all'attività politica. Il secondo (giugno '97, 1453 rientri) era incentrato sui temi della riforma costituzionale, in particolare sulle proposte avanzate dalla Commissione bicamerale. In tutti i questionari poi sono state ripetute domande sul Governo Prodi e sulla politica del Pds per verificare l'evolversi delle opinioni nel tempo. I risultati di ogni singola rilevazione sono resi pubblici e messi a disposizione di chi, studiosi di fatti politici e sociali, ne faccia richiesta. Una sintesi dei risultati viene inviata a tutti gli iscritti che compongono il campione. La risposta degli iscritti è venuta aumentando fino a determinare un duplice effetto: in primo luogo aumentare l'attendibilità statistica e la rappresentatività del campione; in secondo luogo configurare questo strumento come un importante canale di partecipazione politica (tenendo anche presente che circa il 75% di chi risponde non partecipa alle iniziative del partito). Dall'ultimo rilevamento, nel complesso, emerge un atteggiamento che considera queste riforme un'esigenza dell'Italia, una condizione di modernità e funzionalità dello Stato; sullo sfondo la valutazione che la Costituzione deve essere modificata, che è insufficiente la richiesta di una sua piena applicazione, richiesta questa che pure è stata parte importante della cultura politica della sinistra. Dopo tre indagini l'aspetto forse più rilevante consiste proprio nel vedere come su diversi tematiche (riforma dello stato sociale, riforme istituzionali, identità della sinistra di governo ecc.) la cultura politica degli iscritti si stia rapidamente modificando. Il prossimo questionario sarà dedicato ai temi dell'ordine pubblico e della sicurezza nelle città e sarà inviato ad un campione allargato, rappresentativo dell'insieme degli iscritti ai Democratici di sinistra.

Vittorio Martinelli

Coordinatore regionale DS Emilia - Romagna

Caro Martinelli, complimenti per l'iniziativa. L'uso intelligente di questi strumenti (indagini, questionari, ricerche) è uno dei modi concreti per fare circolare le idee, per discutere, per mettere in rapporto continuo i dirigenti e gli iscritti al partito. A volte, tra di noi, il problema della democrazia nel partito viene ridotto al tasso di dibattito interno ai gruppi dirigenti. Ma questo non è il problema principale: i nostri dirigenti hanno tanti luoghi in cui manifestare liberamente il proprio pensiero, incidendo e partecipando attivamente alle decisioni. E li usano. Viceversa, i militanti, gli iscritti al partito, i nostri elettori non vengono coinvolti più di tanto, anche per nostre responsabilità. Ma non c'è un disegno, dietro questo deficit di partecipazione. C'è un problema reale: le procedure tradizionali del dibattito interno non sono più adeguate ai tempi della politica, che sono cambiati molto, e soprattutto si sono enormemente accelerati. Per incidere nelle decisioni, per contare nella vita interna del partito, occorre trovare nuovi strumenti di partecipazione, ed io penso che quelli individuati da voi possano essere molto utili. Naturalmente, sono anche soddisfatto degli esiti della vostra ricerca sulle riforme istituzionali. I risultati sono molto incoraggianti e dimostrano una cosa sopra ogni altra: i Democratici di Sinistra sono una forza innovativa, non hanno paura delle novità. È stato così nella discussione in commissione Bicamerale, quando altri (nel centro-destra più che nell'Ulivo) hanno manifestato una certa resistenza al cambiamento. È così nella società, da dove arriva una domanda profonda di riforme reali, che possano migliorare la vita delle persone, rendere la giustizia più veloce e vicina ai cittadini, costruire uno Stato meno burocratico e centralista, fare del governo una più diretta espressione dei cittadini.

Questa settimana in edicola con **AVVENIMENTI**

In memoria di **Falcone e Borsellino**



**23 MAGGIO**  
Canzoni e musica di  
una Sicilia (di) sconosciuta

**SE SCOPPIA L'ASIA**



Reportage/La rivolta anti-Suharto. L'escalation nucleare. Le tecnologie fornite dall'Italia.

AVVENIMENTI + CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500